Unità nella lotta per la coesistenza e la pace

(Segue dalla prima)

sistenza pacifica alla [illegible] ne economica italiana [illegible] limento del centro-sinistra [illegible] necessità di contrapporre [illegible] nuovo tipo di sviluppo alternativo alla nostra politica [illegible] taria alla lotta per [illegible] maggioranza e per l'unità [illegible] ne politica della classe [illegible] raia. Tutte queste questioni non possono non essere [illegible] in rapporto alla forza [illegible] struttura alla capacità di azione della funzione del partito nell'attuale situazione. A questi problemi del partito è dedicato l'ultimo capitolo del progetto di tesi. Si vedrà che un documento [illegible] storico non metodologico, [illegible] breve e di facile lettura. Purtroppo il progetto è [illegible] lo stesso eccessivamente lungo: credo che si possa e che si debba ridurre ancora. Pur con i suoi difetti il progetto indica una linea precisa ottenuta senza compromissioni ma con uno sforzo di precisione e di unità.

La strategia della coesistenza e l'errore dei comunisti cinesi

Nella discussione della commissione unanime è stato il giudizio sulla gravità della situazione internazionale e sulla necessità di un rilancio offensivo della lotta per la distensione e la pacifica coesistenza. Unanimemente è stato pure rilevato che il processo di distensione ha subito nel complesso una battuta di arresto per cui il pericolo di una guerra mondiale è tornato a fronteggiarci in forme minacce e la lotta per salvare la pace e spegnere i focolai di guerra esistenti impone nuovi conflitti, e più [illegible] il compito fondamentale ed urgente dei comunisti.

Il dibattito in commissione si è svolto soprattutto sulle cause che hanno portato alla attuale situazione sul nesso tra lotta per la pace e lotta contro l'imperialismo e per l'indipendenza nazionale. Nella [illegible] delle cause è stata sottolineata la necessità di partire prima di tutto dall'esame della crisi che attraversa attualmente l'imperialismo. Solo in questo quadro si possono vedere tutte le insufficienze della lotta per la pacifica coesistenza senza trascurare le difficoltà oggettive di essa e i risultati ottenuti e la maturazione di tutta una serie di questioni e di possibilità. Solo in questo modo si possono evitare apprezzamenti affrettati e formulazioni generiche che troppo leggermente si fanno talvolta circolare. È un fatto che negli anni successivi alla seconda guerra mondiale si è sempre più aggravata la crisi dell'imperialismo, un radicale mutamento dei rapporti di forza è avvenuto su scala mondiale è diventato più grande il peso dei paesi socialisti dall'URSS alla Cina e si è allargata l'area non imperialistica e di pace nel mondo. In queste condizioni, la corrente ed audace iniziativa di pace portata avanti dall'URSS e dagli altri paesi socialisti e dal movimento operaio internazionale conseguì notevoli successi con l'appoggio della maggioranza dei paesi di nuova indipendenza e di sterminate masse umane di tutto il mondo. L'imperialismo ha dovuto cercare vie nuove e diverse per difendere le sue posizioni di dominio.

In questa direzione si mosse Kennedy con la preoccupazione di evitare la catastrofe di una guerra mondiale ma con l'intento di stabilizzare i rapporti di forza venutisi a creare e di consolidare il blocco atlantico, anche sul piano economico e politico e di estendere la penetrazione economica imperialistica in Asia in Africa e nell'America Latina. Senza dubbio si aprì allora un terreno nuovo all'iniziativa delle forze di pace e si favorì anche lo sviluppo di un clima più favorevole nei rapporti internazionali e fra USA e URSS. Ma il piano kennediano centrato com'era su una concezione inaccettabile dell'assetto internazionale non poteva che allontanare una soluzione positiva dei problemi del mondo e tornare ad esasperare i contrasti. L'URSS infatti espinse l'idea di un accordo generale «a due» da stipularsi sulla testa di tutti gli altri popoli e Stati del mondo. Per Cuba in uno dei momenti più acuti di crisi internazionale essa ottenne il riconoscimento del diritto dell'isola all'indipendenza e alla scelta socialista. Il compromesso raggiunto in quella occasione rappresentò una chiara sconfitta della tesi americana della divisione del mondo in «sfere d'influenza». La «strategia di pace» di Kennedy dopo l'assassinio del Presidente fu poi abbandonata dai gruppi dirigenti dell'imperialismo americano che accentuarono gli aspetti offensivi e ricattatori della loro politica estera. Si è affermata così brutalmente la tendenza ad intervenire con la forza e con l'intrigo contro i movimenti democratici e di emancipazione nazionale e sociale.

Il progetto di tesi afferma che è da questa politica e dall'adesione che essa trova nei [illegible]

L'importanza dell'ONU e della ammissione della Cina

[illegible]

Gli obiettivi essenziali di una nuova politica estera italiana

[illegible]

La crisi del centro sinistra e il contrattacco padronale

[illegible]

Le nuove basi dell'internazionalismo

[illegible]

L'abbandono del programma di riforme

Per questa situazione che si è creata e che pesa duramente sui lavoratori grave è la responsabilità dei partiti governativi. All'esame della politica del centro sinistra alla sua involuzione su posizioni sempre più moderate e conservatrici al fallimento dei suoi propositi riformistici il progetto di tesi dedica ampio spazio. Su questi punti anche che più si è discusso in sede di commissione. Unanime è stato il riconoscimento che le ambizioni che animavano il centro sinistra al suo inizio sono cadute nel nulla. Le illusioni «dirigistiche» del gruppo dirigente della DC facente capo a Moro l'illusione neoliberista sulla «stanza dei bottoni» l'illusione di poter isolare e fare retrocedere il nostro partito hanno ceduto il campo a una realtà politica che ha visto il centro sinistra ridursi a svolgere una funzione di copertura del processo di concentrazione e consolidamento del grande capitale.

Il crollo delle ambizioni riformiste del centro sinistra è in sostanza il crollo dell'illusione che per realizzare un piano di riforme basti manovrare la macchina dello Stato senza investire l'equilibrio generale del sistema senza una lotta di fondo contro le forze conservatrici senza cioè una mobilitazione e una lotta unitaria delle masse che aprono la strada all'azione riformatrice e l'appoggino modificando i rapporti di forza nella società e nello Stato.

Il crollo delle ambizioni riformiste del centro sinistra indica anche che è stato un grave errore quello dei socialisti di ritenere che la rinuncia a un rapporto unitario con il nostro partito avrebbe fatto accettare più facilmente al gruppo dorotteo della DC e dalla borghesia gli orientamenti rinnovatori che si pensava di [illegible]

Le caratteristiche del fallimento del centro sinistra

Ho già ricordato l'ampia discussione svoltasi nella commissione per la preparazione del progetto di tesi relativamente al centro sinistra. Ci siamo mossi in questa discussione considerando tre momenti essenziali e strettamente uniti: il fallimento dei propositi riformistici del centro sinistra, le resistenze che suscita il contenuto attuale di questa formula, l'esigenza che ne deriva per la classe operaia e per il nostro partito di indicare una concreta alternativa di lotta per rovesciare questo processo.

Per questo occorre costruire una nuova unità della sinistra partendo dai problemi reali della nostra società e dando ad essi una risposta adeguata. Solo così è possibile respingere con efficacia gli appelli alla rinuncia e contestare e capovolgere le tendenze all'integrazione e alla socialdemocratizzazione del movimento operaio e popolare. Solo così è possibile trasformare l'opposizione e il [illegible]

(Segue a pag. 11)